

RITROVAMENTI SULLE COLLINE CHIANTI-VALDARNO

CETAMURA E LA PIETRAIA

(Con la tav. XLII f. t.)

Nelle ricognizioni eseguite in collaborazione sulle colline fra il Valdarno superiore e il Chianti, abbiamo rintracciato due stanziamenti etrusco-romani: uno sul poggio di CETAMURA (*fig. 1*)*, lungo la provinciale Cavriglia-Radda, l'altro a circa 4 km. più a nord in località LA PIETRAIA (*fig. 2*) sullo spartiacque delle due vallate.

Molto probabilmente si tratta di avanzi di costruzioni romane sorte in località dove preesistevano tardi stanziamenti etruschi, lungo un'antica strada (*fig. 3*) che, proveniente dalla Valdichiana, saliva il dorsale dei monti del Chianti e percorreva in tutta la sua lunghezza la catena dell'Appennino, passando per S. Vincenti (1), Montelucio, Fontechiusi, Sereto (2), Montegrossi (3), Cetamura (probabile bivio per Castellina e Volterra), Porcignano, La Pietraia e l'Osteria romana ove probabilmente si biforcava: un ramo doveva scendere in val di Greve, l'altro

* Ringraziamo sentitamente la N.D. Maria Luisa Giuntini in Stucchi Prinetti che ci ha messo a disposizione la sua proprietà per effettuare le ricerche.

(1) L'antico *Bonus Pagus*, poi S. Vincenti, dal nome della sua pieve, presso la quale « nei primi secoli dopo il mille fu edificato un ospedale per i pellegrini, prova sufficiente a credere che fino d'allora passava di costassù una strada » (E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, 1843, v. p. 172, s.v. *S. Vincenzio a S. Vincenti in Val-d'Ambra*).

Presso l'antica pieve di Montebenichi o di Altaserra, di fronte a S. Vincenti, fu scoperto nel 1899 un sarcofago di travertino di m. $2,30 \times 0,97 \times 0,70$, che l'archeologo Gamurrini giudicò del III secolo a. C. (T. CINI, *Appunti Storici sulla valle dell'Ambra*).

(2) Ritrovamento di idoli etruschi in bronzo. Il prof. Rittatore, in seguito a questi ritrovamenti, ritiene il tratto di strada a sud di Sereto di origine etrusca. (*Carta archeologica*, 114, III, NO).

(3) Il castello di Montegrossi, culla della famiglia Firidolfi (poi Ricasoli-Firidolfi) di probabile origine longobarda, fu distrutto più volte dai fiorentini. Significativo a proposito della strada l'episodio che diede pretesto per una di queste distruzioni, riportato nelle *Memorie per la vita di S. Berta e per la storia della Pieve di Cavriglia*, del Canonico G. SACCHETTI: « Nel 1182, essendo il prezzo del grano a « otto soldi lo staio, prezzo troppo alto in quei tempi, i fiorentini ne comprarono « una considerevole quantità in Valdichiana. Gli abitanti di Montegrossi in una « imboscata nell'atto che il grano si trasportava a Firenze, lo derubarono. Per lo « che i fiorentini presero e saccheggiarono il castello ». « Questo avvenimento, rilevato da altri documenti, è riportato anche dal R. DAVIDSOHN (*Storia di Firenze - Le origini*, I, 1907, pp. 837-38).

verso l'Arno per dirigersi a Fiesole, seguendo un tracciato del quale non abbiamo ancora notizie sicure.



fig. 1. - Il poggio di Cetamura visto da est.

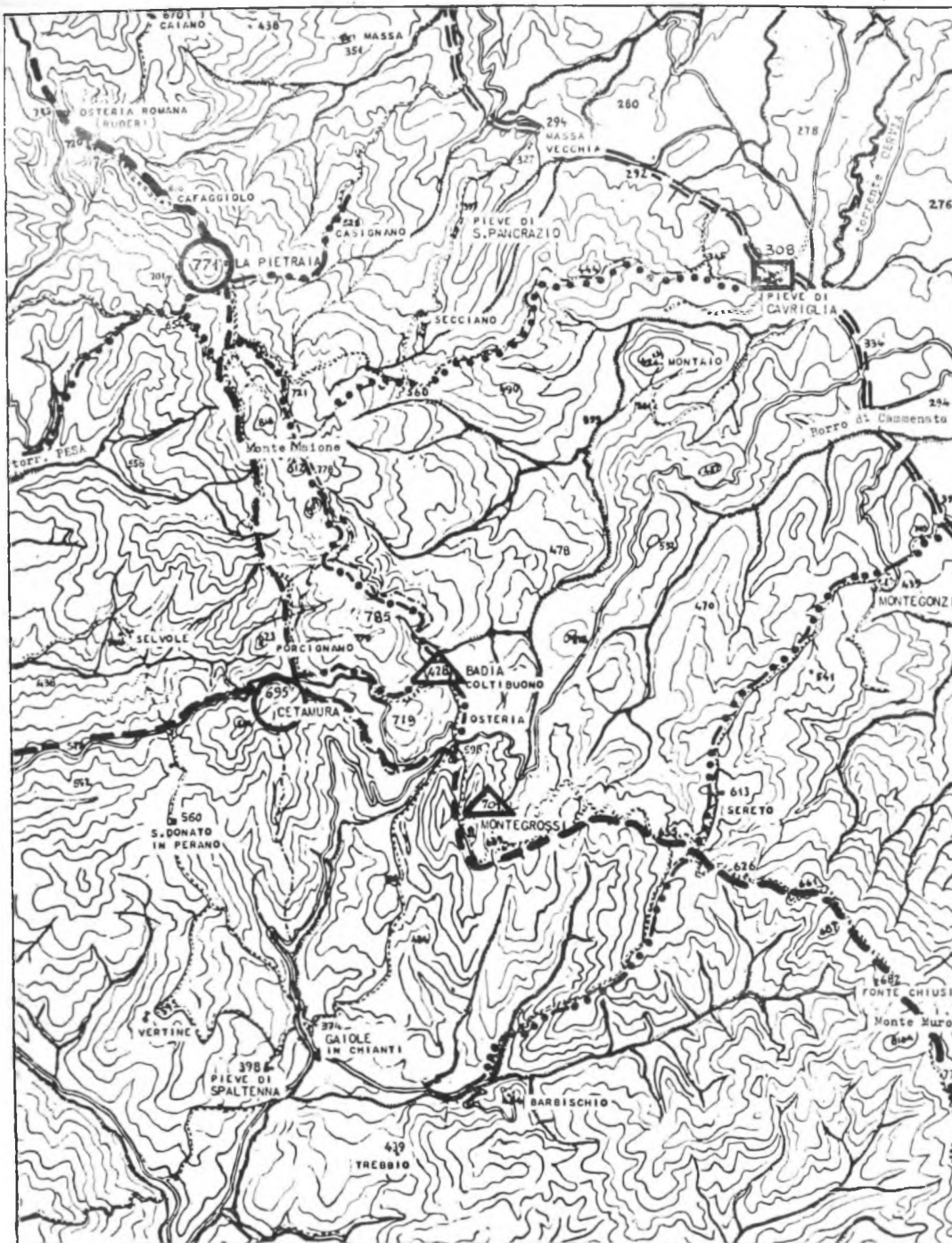
La folta vegetazione che ricopre la zona rende difficile la ricerca; tuttavia per quanto riguarda il Poggio di Cetamura (il nome è forse da *civitas mura* (4)) è stato possibile, con un parziale disboscamento, mettere in luce parte della cerchia muraria e resti di fabbricati appartenenti ad un antico agglomerato del quale si ignorava l'esistenza (fig. 4).



fig. 2. - La Pietraia vista da sud-est. Alla base dell'altura è visibile il tracciato dell'antica strada.

La costruzione, situata sul ripiano di uno sperone della catena collinare, pur formando un unico abitato, si presenta sotto due aspetti ben distinti:

(4) Per un'altra Cetamura del Chianti meridionale il nome è infatti attestato nella forma *Civita-mura* in un documento del 1197 (v. REPETTI, *op. cit.* I, p. 676).



SCALA 1:50.000

- — — — — PROBABILE TRACCIATO ETRUSCO-ROMANO.
- == == == " " DELLA "CASSIA ADRIANEA".
- . - . - . RETTIFICHE MEDIOEVALI.
- - - - - GLI ANTICHI VALICHI CHIANTI-VALDARNO, CON RESTI DI SELCIATO DI ORIGINE INCERTA.
- TRACCE DI ALTRE STRADE ANTICHE.

fig. 3.

A) La sommità del poggio (quota 695 s.m.), ha forma rettangolare, lunga 45 metri e larga 35; è recinta da solide mura di una larghezza che varia da 2 metri a 1,50, formate da grosse pietre senza calce. Nell'interno, fra la folta vegetazione, affiorano cumuli di macerie e resti di fabbricati che non è stato ancora possibile mettere in luce.

B) La parte inferiore, solo di alcuni metri più bassa, è costituita da un insieme di edifici occupanti una superficie a forma irregolare (pianeggiante a nord e degradante sul lato sud-est), col lato maggiore di 90 metri e una larghezza massima di 50. Nell'area, anch'essa racchiusa da solide mura prive di calce, abbiamo potuto mettere in luce ruderi di diverse costruzioni, specialmente a levante e nell'angolo nord-ovest ove, fra l'altro, sembra esservi stata una torre [settore *c* (fig. 4)].

L'asse longitudinale costituiva forse la via principale che doveva condurre alle porte a sud e a nord. È interessante notare come su quest'ultimo lato, all'esterno della cinta muraria, esista un ripiano al quale arrivava una strada proveniente dal fianco est della collina ove si nota traccia di un sentiero segnato da una vegetazione più ricca. Di un'altra strada si hanno le tracce sul pendio sud-ovest, ove si trovano anche resti di mura appartenenti molto probabilmente a terrazzamenti o ad altre costruzioni.

Purtroppo degli edifici non restano che pochi strati di pietre semiaffioranti, o perché la maggior parte del materiale è stata prelevata e utilizzata in altre costruzioni, o perché l'alzato era in legname e argilla (5).

Da quel che rimane degli edifici sembra che la suddivisione dell'area urbana sia aderente alla conformazione del terreno, mentre i muri denotano differenti strutture. Infatti nei settori *a*, *c*, (fig. 4) muri dello spessore di un metro circa e formati da grosse pietre (tav. XXXIX, *a*) (alcune larghe quanto il muro stesso) s'intersecano con altri della stessa larghezza o anche di larghezza maggiore, ma costruiti con pietre di dimensioni molto più piccole. In altre parti invece — come nei settori *e*, *b* (fig. 4) — esistono muri affiancati (tav. XXXIX, *b*) oppure — zona *d* (fig. 4) — sovrapposti; mentre nel settore *b* (fig. 4), nel muro di piccole pietre si notano mattoni quasi crudi. Da rilevare che anche nei muri degli edifici non si trova traccia di calce.

I frammenti di ceramica sono numerosi; tuttavia, essendo stata la nostra una sola ricognizione e non avendo effettuato nessuna stratigrafia, possiamo solo dire che in superficie, oltre alla ceramica grezza e aretina, si trovano, anche in abbondanza, frammenti etrusco-campani e qualche pezzo d'impasto grigiastro.

Più precisamente il materiale è stato così reperito:

1) nel settore *a* (fig. 4) frammenti di ceramica d'impasto etrusco-campana, aretina e inoltre, pezzi di anfore e tegoloni. Sempre in *a* (fig. 4) è stata trovata una moneta dell'imperatore Marco Aurelio: si tratta di un medio bronzo con l'iscrizione M. ANTONINUS AUG. TR. P. XXVII(I) e sul rovescio, molto corroso, s'intravede, fra l'altro, un trofeo.

2) nei settori *c-d* (fig. 4) domina la ceramica etrusco-campana a vernice nera e frammenti di rozzo impasto; i pochi frammenti aretini potrebbero anche prove-

(5) Significativo a tal proposito un episodio che troviamo nel processo di beatificazione del monaco Benedetto della vicina Badia di Coltibuono, dove si racconta che molte persone trasportavano dalla cappella del romitorio (ormai in stato di abbandono) pietre e sassi per le loro fabbriche e per i restauri delle strade.

CETAMURA

0 2 4 6 8 10 m.

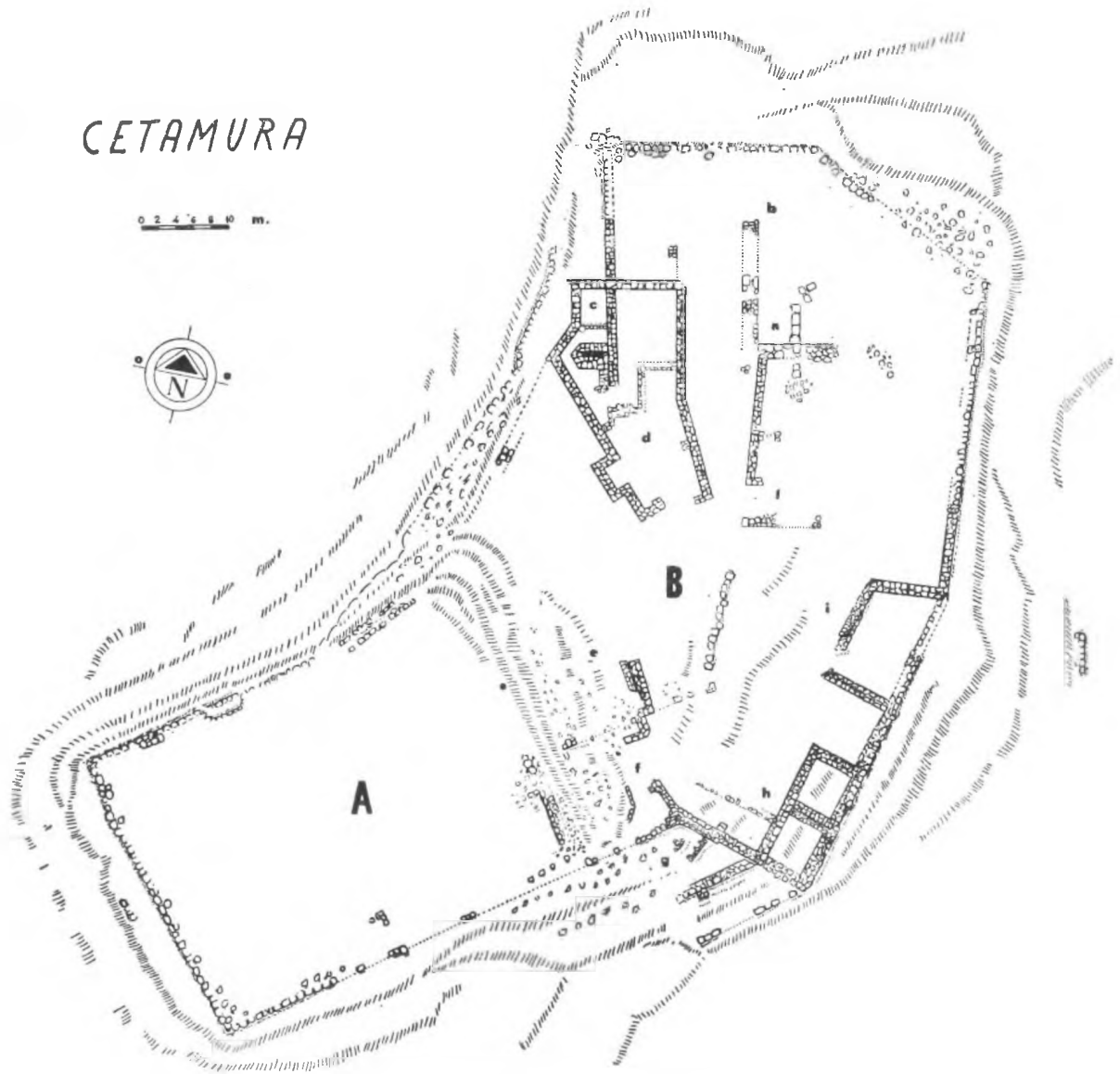


fig. 4. - Cetamura: Pianta delle costruzioni messe in luce.

nire dalla zona più alta sovrastante i settori *e-f* (fig. 4). Da notare infatti che in questi settori, ove si trovano grandi cumuli di pietre degradanti dalla zona più elevata, la maggior parte dei frammenti sono stati rinvenuti nei cumuli più in alto, mentre in basso, in prossimità dei muri, abbonda la ceramica d'impasto grezzo, accompagnata da pochi resti di etrusco-campana e di ceramica dall'impasto grigiastro. Sempre in alto abbiamo trovato pezzi di anfore, chiodi di ferro e piccole mattonelle di laterizio.

3) anche nei settori *g-b-i-l* (fig. 4) i frammenti aretini sono scarsissimi, mentre sono abbastanza numerosi quelli con vernice nera soprattutto in *g-l* (fig. 4) dove anche il tipo grigiastro è stato rinvenuto in discreta quantità.

* * *

A conclusione della nostra ricerca potremmo quindi pensare che le costruzioni risalcano, almeno in parte, al periodo etrusco-romano; sarebbero rimaste in vita nell'età imperiale ed abbandonate durante le invasioni barbariche quando gli abitanti si sentivano più sicuri in centri più grandi e meglio difesi. Il fatto di non essere state successivamente rioccupate si ritiene debba attribuirsi allo sviluppo in epoca longobarda del vicino castello di Montegrossi, dove i superstiti trovarono rifugio.

La causa per cui i longobardi, anziché utilizzare l'abitato di Cetamura abbiano preferito stanziarsi a Montegrossi, si potrebbe ricercare nel fatto che da quella località, sulla sommità dei monti fra il Chianti e il Valdarno superiore, si potevano dominare ambedue le vallate, ciò che invece non è possibile da Cetamura.

Si può supporre che nel frattempo anche la strada romana dei monti, avesse ormai perduto d'importanza (6), anche se rimarrà in funzione con alcune rettifiche (dovute appunto al sorgere dei castelli e delle abbazie) fino al tardo medioevo.

* * *

Per la Pietraia invece (fig. 2) già nel 1937 il prof. Rittatore, in un sommario studio sulle strade romane del Chianti (7) segnalò fra l'altro il ritrovamento di « tombe con vasi etruschi (neri e aretini), varie macerie, mattoni, tegoloni e frammenti di vasi ad impasto ».

Con alcune ricognizioni abbiamo potuto stabilire che si tratta della stessa ceramica etrusco-campana rinvenuta a Cetamura. Sono stati inoltre raccolti abbondanti frammenti d'impasto grigiastro, pezzi di anfore e di altri recipienti.

Il poggio sul quale si ritrovano i suddetti reperti è tagliato quasi a picco dal lato sud, mentre a nord il pendio è più agevole e breve. Anche gli altri lati della collina sono alquanto scoscesi ed è pertanto probabile che l'accesso fosse verso nord.

Scarsi sono gli indizi delle costruzioni, per quanto i reperti di laterizi facciano

(6) V. i nostri lavori *Ricognizioni a Cavriglia, presso S. Giovanni Valdarno* in *St. Etr.* XXXII, 1964 e *Alla ricerca del tracciato della via Cassia nel tratto Chiusi-Firenze* in *L'Universo* XLIV, n. 4, luglio-agosto 1964.

(7) *St. Etr.*, XI, 1937, p. 353 sgg.

supporre che vi siano state. Resti della cinta muraria dovrebbero trovarsi fra la folta boscaglia che ricopre i margini del pianoro.

Anche questo abitato potrebbe risalire all'epoca etrusco-romana: in questo caso, dopo l'abbandono durante le invasioni barbariche, sarebbe stato demolito per usufruire del materiale in altre costruzioni: lo fanno pensare i grandi cumuli di pietre (la maggior parte frantumate, alcune ancora ben squadrate) dai quali forse è derivato il toponimo La Pietraia.

ALVARO TRACCHI

Hanno collaborato: Vladi Bernini, Aghinaldo Lastrucci, Pierluigi Lastrucci,
Dipl. Ing. Hans-Claude Müller, Carlo Tani

